



**Regione Abruzzo
Comune di Vasto**



RISERVA NATURALE REGIONALE GUIDATA PUNTA ADERCI



PIANO DI ASSETTO NATURALISTICO

(L.R. n. 9 del 20 febbraio 1998)

Volume secondo
PIANO DI GESTIONE

1999
COOP. COGECSTRE PENNE

**Delibera del Consiglio
Comunale n. 18 del 28.02.2000**

**Adeguato alle prescrizioni del Comitato Tecnico
Scientifico per le Aree Naturali Protette - Regione Abruzzo
Parere n. 5 del 20.05.2003**

Redazione

Coop. COGECSTRE
C.da Collalto, 1
65017 Penne (PE)
Tel. (085) 8215003 - 8279489
Fax (085) 8215001

Coordinamento

Fernando Di Fabrizio
Mario Pellegrini

Testi

Caterina Artese
Mimmo Berti
Fabio Conti
Mario Costantini
Fernando Di Fabrizio
Giuliano Di Menna
Roberto Di Muzio
Claudio Giancaterino
Marcella Lufrano
Angela Natale
Mario Pellegrini
Francesco Pinchera
Gianfranco Pirone
Vincenzo Ronzitti
Andrea Staffa
Stefano Taglioli
Alessandro Urbani

Coordinamento cartografico

Claudio Giancaterino
Giuliano Di Menna

Rilievi cartografici

Mimmo Berti e Alessandro Urbani - *Carta geologico-geomorfologica*
Marcella Lufrano - *Uso del suolo*
Giuliano Di Menna - *Inquadramento territoriale e sistema delle aree protette
in Abruzzo*
Carta dei vincoli
Carta storico-paesaggistica
Carta della zonazione
Carta degli interventi

Disegni cartografici

Lores Tontodimamma

INDICE

La scelta del logo	5
La fruizione e l'educazione ambientale: osservazioni e proposte	14
Quadro degli interventi	21
Norme tecniche di attuazione	29
Allegati	56
Legge regionale n. 9 del 20/02/98	69
Legge regionale n. 38 del 21/6/96	75

Nota

Le prescrizioni del Comitato Tecnico Scientifico, comunicate in data 21 maggio 2003 prot. n. 6474/03, sono riportate come segue:

aggiunte: **grassetto + corsivo**

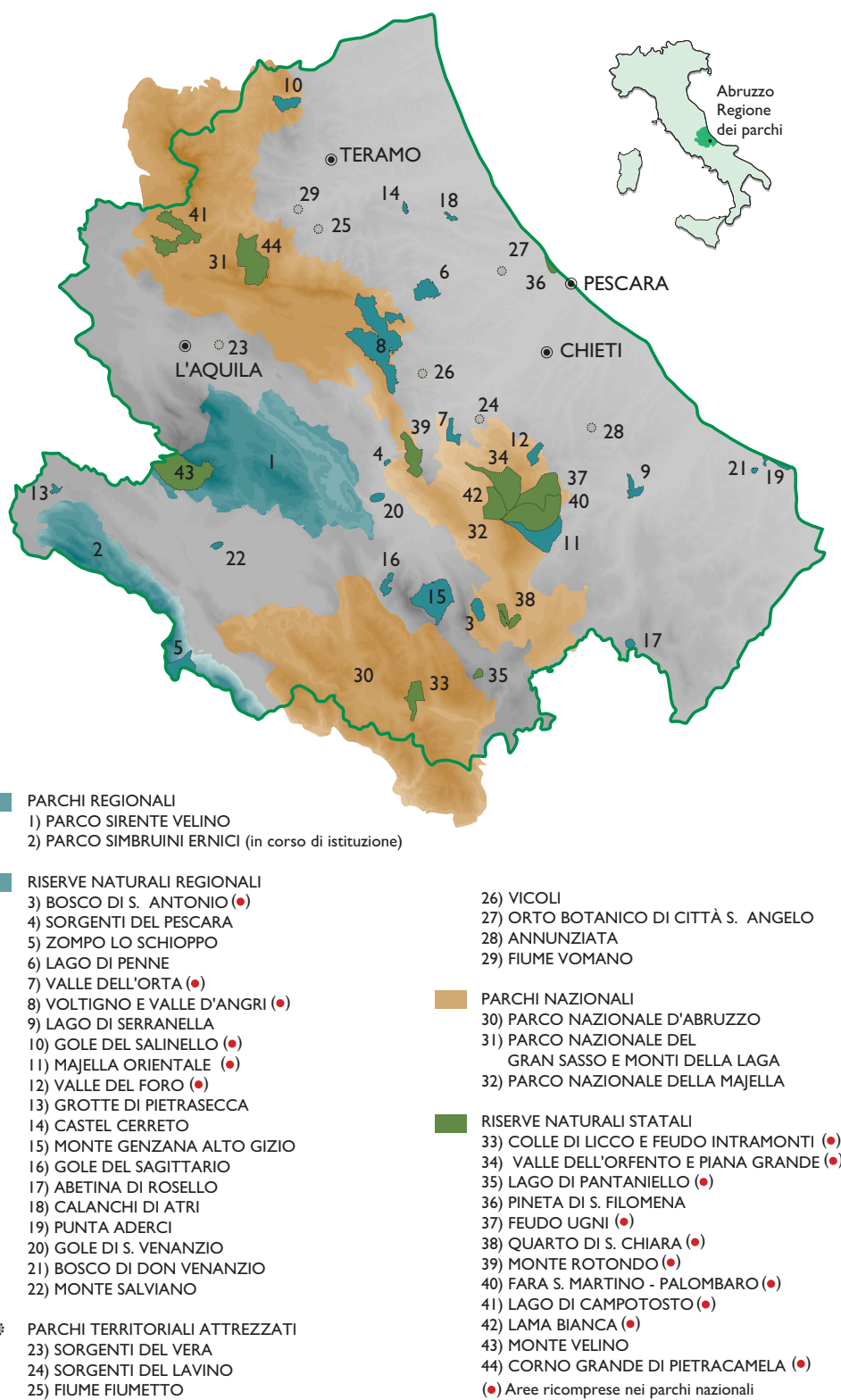
testo eliminato: ~~barrato~~

L'emendamento approvato con Determinazione n. 79/2 del 25 settembre 2007 (pubblicato sul BURA n. 63 del 14.II.2007), sono riportate come segue:

aggiunte: sottolineato

testo eliminato: ~~doppia barra~~

CARTA DELLE AREE PROTETTE D'ABRUZZO



LA SCELTA DEL LOGO

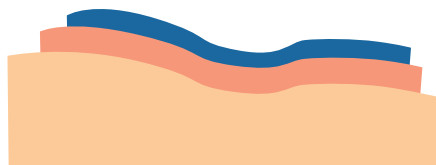
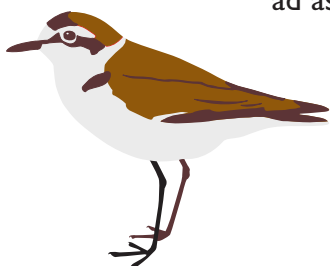
Mario Costantini

Dalla raccolta dati per l'elaborazione del marchio di Punta Aderci, gli elementi più idonei, che per la loro peculiarità caratterizzano fortemente l'area, sono risultati lo sparto pungente (*Ammophila littoralis*) e il fratino (*Charadrius alexandrinus*). Altri elementi come il logo *Vivi Vasto*, le dune di sabbia, il mare, il sole sono stati presi in considerazione sia perché suggeriti dal committente sia per necessità compositive. L'analisi formale, grafica e cromatica degli elementi-simbolo di Punta Aderci, le dune, lo sparto pungente e il fratino, è stata fatta graficizzando le sagome nella loro riconoscibilità; il disegno si è avvalso di una prospettiva che facilita la lettura.

Il logo "Vivi Vasto" ha già una sua definizione grafica, mentre per gli altri elementi che compariranno nel simbolo si è ricorso alla semplificazione grafica. Una volta stabilite la grandezza, cioè il campo spaziale della composizione e la forma del logo, si è passati

ad assemblare i diversi elementi in varie ipotesi.

Dalle composizioni, in un primo momento, quasi estemporanee a mano a mano si è passati ad altre proposte più ragionate ma non per questo prive di creatività. Nelle visualizzazioni che seguono, a partire dai primi bozzetti, si arriva al logo definitivo.



DAI PRIMI BOZZETTI AL LOGO DEFINITIVO

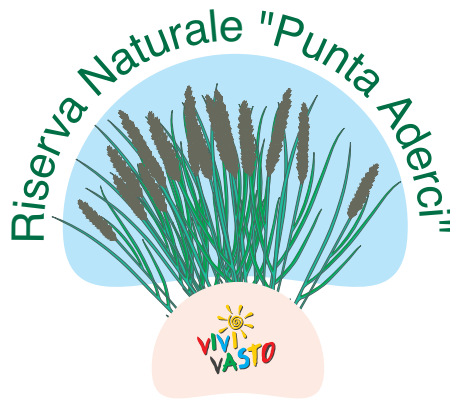


1° esempio

Sparti riuniti a ciuffi su dune colorate così come si presentano in natura.

Scritta in primo piano degradante verso l'illusorio paesaggio.

Vivi Vasto in alto a destra come a voler imitare la posizione del sole.



2° esempio

Sparti come un grosso ciuffo inserito tra due elementi: cielo e terra.

Scritta del logo a contornare il fondino celeste.

Vivi Vasto in basso al centro sul fondino rosa.



3° esempio

Dune coloratissime in primo piano con i ciuffi di sparti, sullo sfondo il mare.

Scritta del logo circolare, aperta nel punto dove è inserito Vivi Vasto.

Logo circolare.



4° esempio

Dune colorate e spostate sulla destra a mo' di scoglio con sparti a piccoli ciuffi, in primo piano la scritta *Vivi Vasto*. Le scritte del logo fanno intuire la forma quadrata del logo.



5° esempio

Dune come sassi visti in sezione, pochi sparti in direzione sinistra ed inserite tra le sagome di base. *Vivi Vasto* piccolo, a sinistra, sopra la scritta del logo. Logo quadrato.



6° esempio

Dune in primo piano, sempre mantenendo forme organiche, sulle dune ciuffi di sparti in prospettiva. Lo sfondo è stato concepito per simulare la calura estiva sia per il colore che per la sua forma. *Vivi Vasto* è posizionato a destra tra le due scritte del logo. Logo irregolare.



7° esempio

La composizione in questo caso è stata formata dal ciuffo di sparti in primo piano con un fondo circolare smarginato di colore celeste (acqua). *Vivi Vasto* sulla destra in basso. La scritta del logo sulla sinistra in alto.

Logo rettangolare.



8° esempio

L'ottavo esempio differisce dal settimo perché il fondino circolare è diverso sia per il colore (simulazione dell'alba) sia per la smarginatura molto più larga.

Logo rettangolare



9° esempio

L'impostazione in gran parte rimane la stessa del 7° e 8° esempio. In questo caso il logo assume la forma ellissoidale come ci fa leggere la scritta del logo. Il fondino, celeste chiaro, con una texture elaborata a simulare la spumeggiatura dell'acqua. È posizionato sullo sfondo tra le due scritte del logo.

Logo irregolare.



10° esempio

In questa composizione ci sono due forme circolari, la prima in primo piano (la terra) con la scritta del logo. La seconda sullo sfondo (il cielo e il mare) con la scritta *Vivi Vasto*. Tra le due sagome circolari il ciuffo di sparti.

Logo quadrato.



11° esempio

Questa composizione ricalca il 10° esempio, se ne differenzia per la forma che assume il cerchio in primo piano, le dimensioni del logo *Vivi Vasto* e l'assialità della composizione.

Logo circolare.



12° esempio

In questa composizione le dune diventano meno organiche. Sono collocate in primo piano, in prospettiva degradante e l'ultima è di color del mare. Sulla destra, sempre tra le dune, c'è il ciuffo d'erba, meno folto e più ragionato. In alto sulla destra il logo *Vivi Vasto*.

Logo quadrato.



13° esempio

Dune, ciuffi d'erba e il logo *Vivi Vasto* sono inseriti nel cerchio di colore verde contenente la scritta del logo.

Logo circolare.



14° esempio

Dune, ciuffi d'erba e il logo *Vivi Vasto* sono inseriti nel cerchio di colore azzurro contenente la scritta del logo.

Logo circolare.



15° esempio

Si ritorna, in questa composizione, a rivisitare il logo circolare con tinte diverse, ma con contenuti compositivi già menzionati.

Logo circolare.



16° esempio

Composizione già studiata nei precedenti esempi. Le varianti sono visibili solo nel colore e nella sagoma di fondo.



17° esempio

Composizione già studiata nei precedenti esempi. Le varianti sono visibili solo nel colore e nella sagoma di fondo.



18° esempio

Compare per la prima volta il fratino. È posto sulla destra delle dune con il becco rivolto verso i ciuffi d'erba.

L'uccello è stato inserito in una forma già vista, ma rivisitata e corretta.



19° esempio

Stessa composizione del 18° esempio.

I ciuffi d'erba sono stati sfoltiti.



20° esempio

Si prova ad inserire il fratino a sinistra con il becco rivolto verso i ciuffi d'erba.

L'inserimento, anche in questo caso, è avvenuto all'interno di una composizione già elaborata.

Questa composizione ha soddisfatto la committenza e i grafici che si sono occupati dei presenti elaborati.



Applicazione del marchio al cartello di perimetrazione



Applicazione del marchio al cartello di indicazione stradale

LA FRUIZIONE E L'EDUCAZIONE AMBIENTALE: OSSERVAZIONI E PROPOSTE

Angela Natale

La Riserva Naturale Guidata di "Punta Aderci" possiede notevoli potenzialità sotto il profilo della fruizione in chiave turistica e soprattutto educativa. Pur essendo stata istituita per tutelare il tratto costiero della falesia e l'area a ridosso, in parte occupata da insediamenti industriali e in parte da coltivi, è innegabile la vocazione "blu" cioè marina di questa area che si va comunque ad identificare con la prima riserva marina abruzzese mediante - come è fortemente auspicabile - successivi provvedimenti atti a creare una zona di protezione biologica a mare in concessione dal demanio marittimo. Pertanto la Riserva di Punta Aderci anche nel campo della fruibilità e dell'educazione ambientale, che costituisce insieme alla conservazione e alla ricerca scientifica la finalità prioritaria di un'area protetta, dovrà essere necessariamente incentrata sulla lettura e sulla valorizzazione di quelle che sono le valenze più interessanti della Riserva stessa cioè l'ambiente costiero e dunale e l'ecosistema marino. Una lettura attenta delle relazioni analitiche oggetto del presente Piano di Assetto offre già indubbi spunti per la valorizzazione dell'area in chiave turistica e didattica, valorizzazione legata a vari fattori come ad es. alla presenza di una particolare e rara vegetazione con specie rare e localizzate, di determinate specie animali anch'esse di difficile osservazione, così come quelle marine più immediatamente osservabili. Ad un livello di analisi più approfondito anche altri esperti hanno offerto spunti interessanti, come la possibilità di allestire un sentiero natura a carattere geologico e un laboratorio geologico naturale dove studiare i processi e le forme legati alla dinamica marina della spiaggia e della falesia o a quella fluviale. Le indagini archeologiche hanno permesso di rinvenire resti di un villaggio dell'età del bronzo, probabilmente connesso all'approdo e alle attività collegate come l'importazione di manufatti; la prosecuzione degli scavi e la loro valorizzazione, collegate alle testimonianze rinvenute

nella vicina Punta Penna e Punta della Lotta, potrebbero dar luogo alla realizzazione di un percorso archeologico in chiave didattica e direttamente legato alle risorse ambientali con un approccio perfettamente integrato.

Interessanti, vista anche la crescente esigenza di una lettura in chiave di paesaggio e di sua evoluzione, appaiono l'analisi e le proposte volte a rafforzare l'identità ambientale e culturale del territorio della Riserva: un approccio che va anch'esso ad influenzare le realizzazioni e le proposte relative all'educazione ambientale e alla didattica. Per le motivazioni finora riportate e per ottimizzare l'offerta ambientale e turistica risulta di fondamentale importanza realizzare un sistema integrato di strutture e di interventi anche in aree di collegamento non necessariamente ricadenti all'interno del perimetro della Riserva. Di seguito si riportano, senza pretesa di essere esaustivi, alcune proposte che vanno poi elaborate e verificate alla luce di una necessaria integrazione con quelle scaturite dalle varie analisi e nell'ottica della riqualificazione dell'area protetta in alcuni settori anche in base alla zonazione approvata.

SENTIERISTICA

Uno studio sulla viabilità e sugli accessi alla Riserva darà indicazioni più puntuali ma, sotto il profilo educativo, appare evidente la buona "vocazione" dell'area in alcuni settori.

Particolarmente interessante risulta il sentiero che potrebbe diventare percorso escursionistico da nord, partendo dal casello e seguendo il vecchio tracciato della ferrovia: comodo e panoramico può essere facilmente fruibile anche da portatori di handicap ed offre l'opportunità di utilizzare come osservatori piccole terrazze naturali lungo il percorso con una eventuale realizzazione di un'aula ambiente aperta sul mare lì dove oggi è posizionato un casotto ferroviario dismesso da riqualificare o trasformare.

Un'altra proposta interessante è rappresentata dal percorso natura delle dune che potrebbe svilupparsi lungo un vecchio sentiero retrodunale ancora in parte visibile ed andrebbe realiz-

zato con una passerella in legno, per ovvie esigenze di conservazione, per avvicinare il visitatore alle specie vegetali dell'ambiente dunale ormai rare da trovare sulla nostra costa.

Per quanto riguarda il percorso blu, cioè un sentiero subacqueo indicato da boe e provvisto di speciali segnali subacquei, esso dovrebbe svilupparsi dalla spiaggetta di Punta Aderci e prevedere il ripristino del trabocco situato proprio qui, e i cui resti sono ancora chiaramente visibili, in modo da posizionare alla sua base una campana di osservazione subacquea come un vero e proprio osservatorio diretto sul fondale e sulla relativa vita marina.

Tale intervento, come già ricordato, va ovviamente posto in relazione con la creazione di una zona di protezione biologica a mare che si ritiene iniziativa di particolare importanza ai fini di una completa fruibilità della Riserva.

STRUTTURE

L'individuazione delle strutture da destinare alla fruizione e all'educazione dovrà essere oggetto di ulteriori approfondimenti vista la complessità dell'area ed in considerazione dei suoi accessi.

Va comunque premesso che è sicuramente importante recuperare i due caselli ferroviari dismessi, il n. 400 e il n. 404, situati negli accessi nord e sud della Riserva ed in posizione ottimale per i visitatori, mentre è da valutare la possibilità di recupero dell'edificio, di cui restano peraltro solo parti, in località Mottagrossa in zona centrale.

Fatta questa premessa le strutture da proporre per la Riserva dovrebbero essere le seguenti:

- un centro visite con uffici della Riserva e centro di sorveglianza per il coordinamento delle attività e del personale. Destinato in particolare all'accoglienza dei visitatori e alla distribuzione di materiale informativo e didattico esso si configura come un vero e proprio centro propulsivo. Al suo interno dovrebbe essere allestito anche uno spazio museale con finalità divulgative incentrato su temi specifici che caratterizzano questa Riserva, come l'ambiente dunale, l'avifauna, l'ecosistema marino. Qui

potrebbero essere proiettate riprese televisive subacquee realizzate con telecamera di profondità e potrebbero essere allestiti acquari marini sia per l'osservazione che per l'utilizzo didattico (acquari aperti e piuttosto bassi con specie vegetali ed animali da scoprire anche con le mani e il contatto diretto).

- un centro di educazione ambientale con annessa foresteria risulterebbe di primaria importanza per la conoscenza della Riserva, per la promozione delle attività didattiche e come ausilio e punto di riferimento per la ricerca scientifica. Il CEA può disporre di un laboratorio ecologico, di un piccolo museo naturalistico, di acquari didattici o di erbari ma il suo utilizzo, anche sulla base di tendenze ed esperienze recenti, è da vedersi non in chiave rigida di struttura chiusa a sé stante, ma piuttosto come un centro dinamico propulsore di attività. Con questo tipo di approccio il CEA prevede anche usi di aree limittrofe con un angolo destinato agli antichi giochi, spazi per esperienze all'aperto legate alla scoperta di emozioni e sensazioni o semplicemente spazi liberi a disposizione per apporre cavalletti e disegnare o per scrutare il mare o il cielo di notte. Negli ultimi anni l'educazione ambientale è cambiata notevolmente passando da un approccio fondamentalmente cognitivo e razionalistico ad uno basato sull'esplorazione sensoriale e sul coinvolgimento emotivo, un approccio mirato a riscoprire un rapporto profondo con la natura ed insieme apprezzare l'armonia e la bellezza del mondo naturale. Dal punto di vista didattico - e quindi operativo - questa nuova esigenza comporta il recupero dell'attività ludica ed una vera e propria "apertura" degli spazi verso le attività esterne legate al gioco, all'osservazione diretta, alla manipolazione, all'utilizzo dei sensi in chiave di scoperta così come al semplice godimento dell'ambiente naturale. Dal CEA quindi possono dipartire - o sul CEA possono convergere - una serie di attività stimolanti da ubicare nelle vicinanze del Centro ma anche in aree più distanti: oltre a quelle sopra illustrate si può prevedere anche la realizzazione di un angolo per i castelli di sabbia, uno spazio per le conchiglie, una zona per l'osservazione del mare e la fotografia.

Il CEA deve inoltre fungere da punto di raccordo per l'educa-

zione ambientale e la ricerca scientifica permettendo agli esperti e ai ricercatori di divulgare i risultati delle loro indagini al fine di aumentare il grado di conoscenza dei visitatori e della popolazione locale favorendo in questo modo la conservazione di questo delicato ambiente naturale fra terra e mare.

Fra le strutture sarebbe auspicabile anche la creazione di un centro tartarughe e cetacei consistente in un'area didattica ben individuata destinata alla conoscenza mediante pannelli esplicativi di queste specie animali ormai sempre più minacciate nei nostri mari e una seconda area da adibire al soccorso e al ricovero di questi mammiferi e rettili venendo incontro ad un'esigenza ormai individuata da diversi anni.

Il Centro, da intendersi come riferimento per gli studi scientifici e la divulgazione (quello che rappresentano le aree faunistiche nei parchi e nelle riserve "terrestri"), potrebbe collegarsi al Museo Ittico di Pescara ed essere inserito nei progetti scientifici delle Università, del WWF Italia e del Centro Studi per i Cetacei di Milano.

Per una Riserva quale quella di Punta Aderci, con la creazione della fascia di protezione a mare già detta, le attività legate all'osservazione e al soccorso di cetacei e tartarughe rappresenterebbero un'occasione di sviluppo e di promozione della Riserva stessa per il loro forte messaggio di conservazione e il valore simbolico di queste specie che rappresentano la qualità e la ricchezza biologica del nostro mare.

ATTIVITÀ E INIZIATIVE

In una realtà regionale ricca di aree protette e di natura ben conservata la Riserva di Punta Aderci trova una perfetta collocazione come unica riserva che può degnamente rappresentare l'ambiente costiero e quindi l'altra risorsa, anche in chiave turistica, dell'Abruzzo, regione sempre definita "di mare e monti" nella quale però la costa ben poco ormai può vantare nell'ambito della conservazione e dell'attuazione di un modello di sviluppo ecocompatibile.

La costa teatina, complessivamente il tratto più interessante e meglio conservato di quella abruzzese, potrebbe presto diventare un parco nazionale sulla base di recenti iniziative promosse a vari livelli presso il Ministero dell'Ambiente. Alla luce di quanto detto qualche spunto per attività ed iniziative può essere visto nel collegamento fra la costa e l'interno per un'offerta turistica "mare-monti" realmente integrata: ad es. questa riserva può facilmente collegarsi alle aree protette delle abetine del medio Sangro e dell'alto vastese, può costruire percorsi culturali verso l'interno e l'alto Molise e percorsi archeologici con gli insediamenti del comprensorio frentano e del basso chietino.

Attività della normale gestione, assicurate da personale preparato ed opportunamente formato, saranno le visite guidate, l'accoglienza ai turisti, le iniziative didattiche con le scuole di ogni ordine e grado, i progetti di educazione ambientale per gli adulti, il coinvolgimento della terza età, il coinvolgimento dei detenuti del vicino istituto di pena per un programma riabilitativo di ausilio alla Riserva.

La posizione particolarmente felice dovrebbe poi permettere a questa riserva, prima in Abruzzo, di avviare attività legate alla conoscenza del mare come risorsa e ad una sua corretta valorizzazione sperando di poter disporre di attrezzature idonee, come ad es. un battello con fondo trasparente, un telescafo o un battello sommergibile e di poter organizzare attività specifiche di educazione ambientale nel modo più corretto possibile verso gli organismi marini con spazio ancora per la scoperta del gioco (sea game, giochi acquatici di riconoscimento).

La Riserva di Punta Aderci rappresenta sicuramente una delle punte di diamante della costa chietina e, se gli interventi dei

prossimi anni andranno nella giusta direzione della riqualificazione e del ripristino ambientale, essa potrà rappresentare un modello intelligente di sviluppo ecosostenibile in cui turismo, produzioni agricole biologiche e di qualità, valorizzazione delle risorse ambientali e culturali legate al patrimonio naturalistico, paesaggistico ed archeologico, unitamente alla presenza di un centro storico complessivamente ben conservato qual è quello di Vasto, concorrono ad un'offerta di grande qualità sicuramente interessante soprattutto per i cittadini europei.

La Riserva Regionale di Punta Aderci possiede quindi potenzialità veramente notevoli che potranno, se opportunamente e correttamente sfruttate, determinare la fortuna e la valorizzazione di un'area di grande interesse che, seppure con molte contraddizioni e problematiche, ha comunque permesso la conservazione di uno dei tratti più suggestivi della costa abruzzese. Da questa conservazione può nascere un modello concreto di ecosviluppo che insieme preserva per le generazioni future un patrimonio di natura rendendolo godibile senza distruggerlo: molti ritengono che il terzo millennio che si apre e la nuova realtà del turismo europeo chiederanno in misura sempre crescente di visitare aree dove convivono risorse naturali e paesaggistiche, culturali ed umane e dove forte è l'identità dei luoghi, e allora la Riserva di Punta Aderci e Vasto potranno vantare un "prodotto" di grande qualità.

QUADRO DEGLI INTERVENTI

Tra le riserve regionali, Punta Aderci è l'unica area che interessa un tratto costiero della Regione Abruzzo.

È un'area dove sono concentrati molteplici interessi dovuti in particolare al fatto che siamo in presenza di una realtà fortemente antropizzata.

La gestione di un'area dove i conflitti di interesse possono svilupparsi molto facilmente fa sì che occorra definire interventi che mirino alla conservazione del territorio ma allo stesso tempo tutelino la storia e le tradizioni dei residenti che comunque fino ad oggi hanno conservato questo piccolo tratto di costa.

Risultano importanti i programmi di sviluppo e di ricerca di cui la Riserva si farà promotrice con lo studio continuo di soluzioni che mirano non solo alla conservazione del territorio ma anche alla rinaturalizzazione e agli interventi di riqualificazione ambientale.

Una serie di interventi si rendono necessari anche per una corretta fruizione dell'area con particolare riferimento al turismo estivo.

In particolare si rende necessario realizzare una serie di infrastrutture per la fruizione turistica e il recupero di fabbricati ricadenti all'interno della Riserva ad uso centri visita, musei e foresteria per l'accoglienza dei visitatori.

Importanti sono le attività di promozione dell'area con la realizzazione di iniziative che a titolo di esempio e di traccia vengono riportate tra gli interventi come strumenti necessari in questa fase di avvio della gestione.

Tutti questi interventi vengono riportati e descritti in modo organico di seguito nella presente relazione.

Gli interventi vengono descritti in 5 gruppi differenti:

- ricerca scientifica;
- riqualificazione e conservazione ambientale;

- interventi per la fruizione turistica;
- interventi per la didattica ed iniziative editoriali e promozionali;
- attività e strutture di servizio.

I. Ricerca scientifica

- I.1 Delimitazione e definizione di aree di proprietà ed in particolare, l'ex tracciato ferroviario con Ente FF.SS.;
- I.2 definizione di programmi di monitoraggio del popolamento ornitico che utilizza la rotta migratoria costiera adriatica;
- I.3 prevedere aree per lo studio della migrazione e punti per la cattura ed inanellamento delle specie ornitiche, in ambienti di macchia e lungo le rive in orari notturni;
- I.4 realizzazione di punti di ascolto e di osservazione con metodi adeguati di censimento nei soprassuoli delle falesie;
- I.5 osservazione e ricerca delle specie svernanti ed in particolare di quelle marine;
- I.6 realizzare studi di approfondimento sulla diversità ornitologica, fenologia, ecologia e comportamento delle specie più interessanti;
- I.7 studio del popolamento della micromammalofauna e ricerche sulla dinamica delle popolazioni;
- I.8 studio del paesaggio agrario e agricoltura storica attraverso indagini archivistiche e bibliografiche;
- I.9 rilievi dei segni del paesaggio agrario storico;
- I.10 studi toponomastici, storici, archeologici;
- I.11 studi sui viaggiatori, ricognizioni, letterati, poeti ed artisti che si sono interessati a queste località;
- I.12 studi sulla fotografia storica locale;
- I.13 studi sulla cartografia storica locale;
- I.14 studi sull'edilizia rurale storica compresa quella da diporto;
- I.15 studi sulla viabilità e infrastrutture storiche (tratturi, viabilità, porti);
- I.16 realizzazione di un centro per il soccorso di cetacei e tartarughe;
- I.17 realizzazione di un'area faunistica ed un centro per le tartarughe terrestri.

2. Riqualificazione e tutela ambientale

- 2.1 Tutela ed incremento delle specie avifaunistiche;
- 2.2 miglioramento ambientale finalizzato al potenziamento dell'idoneità del sito come area di sosta lungo la rotta migratoria costiera adriatica;
- 2.3 limitare l'accesso a punti "delicati" e/o limitare l'impatto ambientale con la sistemazione di barriere vegetali o il posizionamento di staccionate, ecc.;
- 2.4 realizzazione di filari e siepi con l'utilizzo di specie vegetali autoctone e tipiche dell'area;
- 2.5 acquisto di terreni nei pressi della foce del Sinello e nell'area costiera di Mottagrossa per la realizzazione di aree umide retrodunali;
- 2.6 rimboschimento dei versanti più acclivi e con terreni argillosi;
- 2.7 recupero e valorizzazione dell'ex tracciato ferroviario;
- 2.8 sistemazione strada di accesso e chiusura ai mezzi motorizzati della spiaggetta di Punta Penna nei pressi del porto;
- 2.9 delimitazione area di parcheggio sosta ed accoglienza dei visitatori presso la spiaggetta di Punta Penna nei pressi del porto;
- 2.10 regolamentazione delle strade della Riserva (da Punta Aderci fino al fiume Sinello);
- 2.11 rimozione dei manufatti in legno e metallo presso la spiaggia ciottolosa di Mottagrossa;
- 2.12 coltivazione ex situ di specie vegetali rare ed in via di estinzione, in particolare quelle delle falesie e delle aree retrodunali;
- 2.13 evitare il dissodamento durante le pratiche agricole degli ambienti di gariga ed incolti aridi nelle zone interne della falesia;
- 2.14 organizzazione e realizzazione di strutture, servizi e mezzi per la sorveglianza;
- 2.15 organizzazione e realizzazione di strutture, servizi e mezzi per il monitoraggio ambientale;
- 2.16 realizzazione di un vivaio per le specie vegetali autoctone;
- 2.17 realizzazione di un giardino botanico per le specie vegetali caratteristiche degli ambienti costieri, dunali, retrodunali,

- delle falesie, delle garighe, degli incolti ed ambienti ruderali e sinantropici;
- 2.18 ripristino ambientale della foce del Sinello; ripulitura dei rifiuti in tutta l'area della Riserva;
- 2.19 eliminazione e/o riconversione delle specie vegetali alloctone ed infestanti;
- 2.20 eliminazione delle strutture abusive di balneazione.
- 2.21 collocazione, a cura dell'Ente gestore, di strutture lignee leggere non stabilmente infisse nel suolo da adibire a ricovero per mezzi di salvamento ed eventuali servizi igienici nel periodo estivo, da rimuovere alla fine della stagione, nei tratti di litorale storicamente fruiti per la balneazione.

3. Interventi per la fruizione turistica

- 3.1 Valorizzazione della fruibilità e della didattica da parte del pubblico;
- 3.2 realizzazione di sentieri ben attrezzati per la fruizione e l'osservazione delle specie ornitiche;
- 3.3 sistemazione di cartelli generali e tematici;
- 3.4 realizzazione di percorsi di lunghezze variabili e con tipologia ed interessi diversi;
- 3.5 collegamento e creazione di percorsi di collegamento con la riserva regionale Bosco di Don Venanzio;
- 3.6 realizzazione di un percorso delimitato ed attrezzato per la fruizione e l'osservazione degli ambienti vegetazionali retrodunali con il supporto di cartelli e materiale editoriale;
- 3.7 realizzazione di un percorso geologico provvisto di idonea tabellazione e guida illustrativa;
- 3.8 realizzazione e posizionamento di cartelli illustrativi;
- 3.9 acquisizione e ristrutturazione dei caselli ferroviari per la realizzazione di centri visita, uffici, aree di controllo, manutenzione ed educazione ambientale nella Riserva;
- 3.10 recupero e ricostruzione di un centro presso i ruderi in prossimità dell'ex tracciato ferroviario;
- 3.11 realizzazione di un centro visite presso l'area abitata di Punta Penna;
- 3.12 realizzazione di un piccolo museo di biologia marina;
- 3.13 ricostruzione dei trabocchi nell'area di Punta Aderci;
- 3.14 realizzazione di un sentiero subacqueo nell'area antistante il promontorio di Punta Aderci;
- 3.15 percorsi lungo l'ex tracciato ferroviario per mountain bike e cavalli, oltre a tratti per i portatori di handicap;
- 3.16 realizzazione di materiale informativo editoriale (dépliant, guide, opuscoli, libri fotografici, filmati-documentari, adesivi, poster, ecc.);
- 3.17 sistemazione a fini didattici dell'abitato protostorico di Punta Aderci;
- 3.18 ripulitura e restauro delle mura emergenti il castello medioevale di Punta della Lotta-Colle Martino;
- 3.19 realizzazione di un punto di sosta con cartellonistica nei pressi del castello medioevale di Punta della Lotta-Colle

- Martino;
- 3.20 scavo archeologico della parte del castello verso la strada e restauro delle murature rinvenute sempre a Punta della Lotta;
 - 3.21 scavo e restauro integrale del castello di Punta della Lotta;
 - 3.22 ripulitura e restauro delle strutture murarie della cisterna in località Grotta della Carneria;
 - 3.23 restauro e valorizzazione dei siti archeologici dell'abitato romano e medievale di Punta Penna.

4. Interventi per la didattica, iniziative editoriali e promozionali

- 4.1 Pubblicazione di unità didattiche ambientali sugli aspetti naturalistici;
- 4.2 carta dei sentieri e della natura;
- 4.3 realizzazione di una guida illustrativa delle caratteristiche della Riserva;
- 4.4 produzione dépliant, cartoline e adesivi;
- 4.5 serie di pubblicazioni monografiche sulla Riserva;
- 4.6 libro fotografico sulla Riserva;
- 4.7 stampa del Piano di Assetto Naturalistico della Riserva;
- 4.8 stampa e diffusione di poster sulla Riserva;
- 4.9 realizzazione di un laboratorio polifunzionale per la trasformazione dell'uva;
- 4.10 corsi di formazione professionale.

5. Attività e strutture di servizio

- 5.1 Struttura per il servizio di vigilanza;
- 5.2 sistemazione e allestimento del Centro visite;
- 5.3 tabellazione della Riserva;
- 5.4 servizio di volontariato;
- 5.5 manutenzione attrezzature;
- 5.5 acquisto automezzo per la vigilanza;
- 5.6 acquisto attrezzature per la ricerca scientifica;
- 5.7 apparecchi radio o telefonici per la vigilanza;
- 5.8 sistema di telerilevamento con telecamera.

NORME TECNICHE DI ATTUAZIONE

NORME TECNICHE DI ATTUAZIONE

INDICE

TITOLO I

Norme generali

art. 1 - Premessa

art. 2 - Oggetto del Piano

art. 3 - Elementi costitutivi del Piano

art. 4 - Funzioni del Piano

art. 5 - Rapporti con gli altri strumenti urbanistici

art. 6 - Ente Gestore e Comitato di Gestione

art. 7 - Sanzioni

TITOLO II

Uso del territorio

art. 8 - Autorizzazioni

art. 9 - Zonazione

art. 10 - Norme generali di tutela della flora e della fauna

art. 11 - Norme generali sull'uso di materiali edilizi per gli edifici

- art. 12 - Norme generali sulla viabilità
- art. 13 - Norme sull'uso dei materiali edilizi relativi alle recinzioni, opere d'arte stradale ed alle pavimentazioni stradali
- art. 13bis
- art. 14 - Interventi, usi ed attività in Zona B1 di rilevante interesse naturalistico
- art. 15 - Interventi, usi ed attività in Zona B2 di interesse naturalistico
- art. 16 - Interventi, usi ed attività in Zona B3 di interesse paesaggistico in ambito fluviale
- art. 17 - Interventi, usi ed attività in Zona B4 di interesse paesaggistico all'interno della Riserva
- art. 18 - B5 - interventi urbanistico-edilizi, usi ed attività dei nuclei abitativi rurali all'interno della Riserva
- art. 19 - B6 - interventi urbanistico-edilizi, usi ed attività nelle aree di rilevante interesse paesaggistico da riqualificare già destinate ad uso industriale
- art. 20 - B7 - interventi, usi ed attività della spiaggia di recente formazione
- art. 21 - R1 - interventi urbanistico-edilizi, usi ed attività della ferrovia ricadente nella fascia di rispetto
- art. 22 - R2 interventi urbanistico-edilizi, usi ed attività di conservazione integrale nell'area industriale ricadente nell'area di protezione
- art. 23 - R3 - interventi urbanistico-edilizi, usi ed attività nell'area del carcere circondariale ricadente nella fascia di rispetto

art. 24 - R4 - interventi urbanistico-edilizi, usi ed attività nell'area avente destinazione commerciale

art. 25 - R5 - interventi urbanistico-edilizi, usi ed attività nell'area di ristrutturazione urbana

art. 26 - R6 - interventi urbanistico-edilizi, usi ed attività nelle aree destinate a parcheggio

art. 27 - R7 - interventi urbanistico-edilizi, usi ed attività nelle aree ripariali del sistema dei fossi

art. 28 - R8 - interventi urbanistico-edilizi, usi ed attività nella zona agricola ricadente all'interno della fascia di rispetto

art. 29 - R9 - interventi urbanistico-edilizi, usi ed attività nella zona destinata a campeggi

TITOLO III

Norme di tutela

art. 30 - Divieti

TITOLO IV

Disposizioni finali e transitorie

art. 31 - Norme di salvaguardia

art. 32 - Durata

NORME TECNICHE DI ATTUAZIONE

TITOLO PRIMO

Premessa

Art. 1

Norme generali

- 1) Le presenti norme riguardano la Riserva Naturale Guidata di "Punta Aderci" (d'ora in avanti detta anche Riserva).

Art. 2

Oggetto del Piano

Il territorio della Riserva è costituito dall'area indicata dall'art. 2 L.R. 20 febbraio 1998 n. 9 e dai terreni individuati nella cartografia allegata al Piano di Assetto Naturalistico.

Art. 3

Elementi costitutivi del Piano

- 1) Costituiscono parte integrante e sostanziale del Piano di Assetto Naturalistico i seguenti elaborati:
 - a) la relazione generale contenente l'analisi degli aspetti naturalistici e dell'uso antropico; i criteri e gli indirizzi gestionali delle attività e delle trasformazioni del territorio della Riserva; le indicazioni degli interventi secondo il quadro degli interventi.
 - b) le presenti Norme Tecniche di Attuazione;
 - c) gli allegati: A (organizzazione della struttura operativa); B (regolamento per la fruizione turistica); C (regolamento per la ricerca scientifica); D (regolamento per le riprese fotografiche, cinematografiche e televisive); E (tipologia delle recinzioni);
 - d) la documentazione cartografica composta dalle seguenti tavole:

- 1) inquadramento territoriale e sistema delle aree protette in Abruzzo;
- 2) carta geologica e morfologica;
- 3) uso del suolo;
- 4) carta dei vincoli;
- 5) carta storico-paesaggistica;
- 6) zonazione;
- 7) carta degli interventi;
- 8) foto aerea.

Art. 4

Funzioni del Piano

Il Piano di Assetto Naturalistico costituisce strumento di riferimento per tutti gli usi e per tutte le attività comportanti trasformazioni, anche temporanee, del territorio dell'area protetta, così come individuato ai sensi dell'art. 2.

Il piano ha la finalità di conservare e valorizzare l'ambiente naturale della Riserva, senza alterarne le caratteristiche naturali.

Art. 5

Rapporti con gli altri strumenti urbanistici

In conformità con quanto stabilito dall'art. 7 della L.R. n. 9 del 20 febbraio 1998, le previsioni e le conseguenti norme tecniche di attuazione del Piano di Assetto Naturalistico costituiscono vincolo per la pianificazione urbanistica di livello comunale e sovra-comunale.

Art. 6

Ente gestore e Comitato di gestione

In applicazione dell'art. 3 secondo comma della L.R. 20/02/98 n. 9 la gestione della Riserva è demandata al Comune di

Vasto in qualità di Ente Gestore. L'Ente Gestore provvede:

- a) Alla costituzione ed alla nomina dei componenti del Comitato di Gestione, a cui sono affidati compiti amministrativi e di gestione finanziaria, di coordinamento e controllo delle attività tecnico-scientifiche, di sorveglianza, nonché le funzioni di controllo e di vigilanza di cui al successivo art. 8;
- b) Alla definizione delle forme e dei modi di gestione operativa della Riserva, secondo quanto stabilito dal Piano di Assetto Naturalistico, ed in particolare, nell'allegato B, avvalendosi di operatori qualificati e con specifiche competenze;
- 2) Tutti gli atti amministrativi aventi come riferimento il territorio della Riserva che devono essere emanati da autorità diverse dal Comitato di gestione devono essere preventivamente concordati con quest'ultimo.
- 3) Il Comitato di gestione ha potere di vigilanza sulle attività che si svolgono all'interno della Riserva.

Art. 7

Sanzioni

- 1) Ferme restando le disposizioni relative al danno ambientale, di cui all'art. 18 della legge 8/7/1986 n. 349, e le sanzioni previste al riguardo dalle leggi vigenti in materia, a chiunque violi le norme del presente Piano è applicata una sanzione pecuniaria la cui entità sarà proporzionata alla gravità dell'infrazione commessa, tenuto conto:
 - a) della natura, della specie, dei mezzi, del tempo, del luogo e della modalità dell'azione;
 - b) dell'entità del danno effettivamente cagionato;
 - c) del pregio del bene danneggiato.

- 2) Competente all'irrogazione della sanzione pecuniaria è il Comitato di gestione il quale si avvale, a tal fine, di personale appositamente autorizzato.
- 3) I proventi delle sanzioni sono devoluti alla Regione Abruzzo e da questa utilizzati esclusivamente ai fini della gestione della Riserva.

TITOLO SECONDO

Uso del territorio

Art. 8

Autorizzazioni

- 1) Qualsiasi attività o intervento che comporti trasformazione urbanistico-edilizia del territorio all'interno della Riserva, e in ogni caso forme di fruizione o di uso della stessa, sono disciplinati dalla presente normativa anche tramite appositi regolamenti e, nel rispetto delle competenze all'uopo stabilite dalle leggi o regolamenti vigenti, sono sottoposti al controllo del Comitato di Gestione e subordinati in ogni caso al parere favorevole dello stesso. ~~Qualora tale parere non venga fornito entro 60 giorni dalla data di acquisizione della domanda, il parere si intende concesso.~~
- 2) Nell'esplicarsi delle funzioni di controllo e vigilanza il Comitato, ove ne ravvisi l'opportunità, all'esito di apposite verifiche potrà impartire prescrizioni e divieti nella realizzazione di interventi di trasformazione del territorio all'interno della Riserva o di svolgimento di attività di qualsiasi genere che siano in accertato e motivato contrasto con le finalità istitutive della stessa.
- 3) Nell'espletamento dei compiti istituzionali, cui è preposto ai sensi dell'art. 21 della L.R. 38/96, il Comitato di gestione dovrà tenere conto dei principi e delle direttive in materia di decoro dell'ambiente, di tutela e di sviluppo del verde, di tutela delle riserve boschive, al fine di valutare, insieme col valore architettonico, l'ambientazione delle opere proposte nel contesto naturale nonché la rispondenza degli interventi richiesti alle effettive necessità d'uso.

Art. 9

Zonazione

l) Ai fini della definizione degli usi, degli interventi e delle attività attuabili all'interno della Riserva, e per graduarne le modalità di fruizione in rapporto alla compatibilità con le finalità istitutive, il territorio della Riserva è suddiviso in ambiti omogenei, come definiti nella tavola della zonazione. In particolare, risultano individuate le seguenti zone:

- Zona B1 - di rilevante interesse naturalistico
- Zona B2 - di interesse naturalistico
- Zona B3 - agricola di interesse paesaggistico in ambito fluviale
- Zona B4 - agricola di interesse paesaggistico all'interno della Riserva
- Zona B5 - nuclei abitativi rurali
- Zona B6 - area di rilevante interesse paesaggistico da riqualificare già destinata ad uso industriale
- Zona B7 - spiaggia di recente formazione
- Zona R1 - area della ferrovia ricadente nella fascia di protezione della Riserva
- Zona R2 - area industriale ricadente nella fascia di protezione
- Zona R3 - area del Carcere Circondariale ricadente in zona di protezione della Riserva
- Zona R4 - area avente destinazione commerciale
- Zona R5 - area di ristrutturazione urbana
- Zona R6 - area a parcheggio

- Zona R7 - area ripariali e dei fossi
- Zona R8 - zona agricola di interesse paesaggistico ricadente in fascia di protezione
- Zona R9 - zona destinata a campeggi ed attrezzature turistiche.

Art. 10

Norme generali di tutela della flora e della fauna

L'accessibilità alla Riserva può essere regolata o vietata dal Comitato di Gestione della Riserva per particolari esigenze di tutela.

Art. 11

Norme sull'uso dei materiali edilizi per gli edifici

- a) Tutti gli edifici, sia esistenti che di nuova realizzazione, ricompresi all'interno della Riserva e nella fascia di rispetto dovranno avere manti di copertura di coppi e controcoppi di terracotta di colore giallo-rosato, oppure coppi e controcoppi antichi e tradizionali provenienti da precedenti composizioni;
- b) tutti gli edifici, sia esistenti che di nuova realizzazione, ricompresi all'interno della Riserva e nella fascia di rispetto, dovranno avere le facciate esterne trattate con materiali di finitura a faccia-vista ovvero dipinture del tipo tradizionale ed appartenenti alla tradizione locale;
- c) il controllo sui materiali di copertura e i materiali di finitura degli edifici sarà effettuato di volta in volta dal Comitato di gestione sulla base della documentazione progettuale presentata che dovrà contenere: i disegni progettuali e dello stato di fatto, una documentazione fotografica, e i disegni esecutivi con lo studio del colore di finitura almeno in scala 1:100; il Comitato di gestione della Riserva potrà richiedere una documentazione più specifica qualora sia necessario alla migliore comprensione del progetto. Qualora sia redatto uno

specifico Piano Colore, approvato dall'Ente gestore della Riserva, è sufficiente allegare agli elaborati progettuali lo specifico stralcio riguardante i manufatti oggetto del progetto presentato.

Art. 12

Norme generali sulla viabilità

All'interno della Riserva e nella fascia di rispetto sono individuati i seguenti tipi di viabilità:

- V1 - Strada statale n° 16 - È da considerarsi strada principale d'accesso alla Riserva che la collega con l'autostrada A14, le strade di fondovalle Sinello e Trigno, con la rete ferroviaria e con la città di Vasto;
- V2 - Strada statale dismessa - Corrisponde all'antico tratto della strada statale n. 16 che a seguito di una rettifica della stessa si trova ad essere declassata e non più interessata dal grande traffico;
- V3 - Viabilità comunale principale - Coincide con i tratti della via comunale Vasto-Casalbordino e della via comunale Tratturlo che ha una larghezza costante di circa m 6,00 e che dalla statale n. 16 permette l'accesso alla Riserva;
- V4 - Viabilità rurale di tipo A - coincide con la viabilità comunale individuata nella tavola della zonazione che permette l'accesso ai nuclei residenziali della fascia di rispetto;-
- V5 - Viabilità rurale di tipo B - coincide con la viabilità di accesso ai nuclei rurali sparsi posti sia all'interno della Riserva;
- V6 - Viabilità rurale di tipo C - coincide con la viabilità di accesso sia ai terreni destinati all'agricoltura che ai luoghi storicamente frequentati della Riserva;
- V7 Sentiero naturalistico - coincide con il tracciato antico della ex-ferrovia;

Premesso che per la viabilità di tipo V1, V2, V3 sono consentiti tutti gli interventi necessari alla conservazione, miglioramento e adeguamento funzionale atti alla circolazione dei veicoli; gli interventi specifici sulla viabilità di tipo V4, V5 e V6 sono i seguenti:

- V4 - Viabilità rurale di tipo A - Sono consentite tutte le opere, sistemazioni stradali atte a consentire la circolazione; sono ammessi ampliamenti della carreggiata fino a m 5,00; possono essere previste limitazioni alla circolazione dei veicoli ai soli residenti da parte dell'Ente gestore;
- V5 - Viabilità rurale di tipo B - Sono consentite tutte le opere, sistemazioni stradali atte a consentire la circolazione; sono ammessi ampliamenti della carreggiata fino a m 5; l'eventuale consolidamento del fondo stradale dovrà essere concordato con l'Ente gestore;
- V6 - Viabilità rurale di tipo C - Sono consentite tutte le opere, sistemazioni stradali atte a consentire la circolazione; sono ammessi ampliamenti della carreggiata oltre quella esistente e comunque non oltre m 5,00; l'eventuale consolidamento del fondo stradale dovrà essere concordato con l'Ente gestore;
- V7 - Sentiero naturalistico - sono consentite tutte le opere atte necessarie all'espletamento di attività didattiche, a consentire attività di sorveglianza e di studio scientifico all'interno della Riserva.

Art. 13

Norme sull'uso dei materiali edilizi relativi alle recinzioni, opere d'arte stradale ed alle pavimentazioni stradali

- a) Sono vietate recinzioni di fondi coltivati, aree, pertinenze di edifici, giardini aventi forme, materiali e colori contrastanti con il paesaggio locale; sono preferibili recinzioni ovvero delimitazioni affiancate a siepi vive costituite da specie vegetali autoctone; premesso che le recinzioni possono avere un'altezza massima di metri tre, escluso gli eventuali muri di

sostegno, si rimanda alle tipologie allegata in appendice che meglio di seguito si descrivono:

- TIPO A - recinzione a steccato realizzata con paletti di legno lasciati al colore naturale;
- TIPO B - recinzione a graticciata realizzata con paletti di legno o cemento con interposti graticci di canne intrecciate;
- TIPO C - siepe composta dalle seguenti specie vegetali: spina cristi (*Paliurus spina-christi*), Tamerice maggiore (*Tamarix africana*), fillirea (*Phillyrea latifolia*), corbezzolo (*Arbutus uneda*), bosso (*Buxus sempervirens*), mirto (*Myrtus communis*), bagolaro (*Celtis australis*), olmo campestre (*Ulmus minor*), siliquastro o albero di Giuda (*Cercis siliquastrum*), nocciolo (*Corylus avellana*), sanguinello (*Cornus sanguinea*), corniolo (*Cornus mas*), lentisco (*Pistacia lentiscus*), alaterno (*Rhamnus alaternus*), agnocasto (*Vitex agnus-castus*), laurotino (*Viburnum tinus*), prugnolo spinoso (*Prunus spinosa*), biancospino (*Crataegus monogyna*), cotogno (*Cydonia oblonga*), amarena (*Prunus cerasus*).

Altri tipi vegetali potranno essere utilizzati solo previo parere dell'Ente gestore della Riserva;

- TIPO D - recinzione con rete metallica con l'obbligo di piantumazione di siepe delle specie vegetali di cui al tipo C, realizzata con rete metallica zincata o plastificata sorretta da paletti metallici;
- TIPO E - recinzione di muratura piena di mattoni ovvero di altro tipo di materiale ma con rivestimento di mattoni; in entrambi i casi i mattoni devono essere di colore giallo-rosato del tipo rustico con malta di colore sabbia ovvero grigio chiaro;
- TIPO F - recinzione di muratura di pietra locale ovvero di altro tipo di materiale ma con rivestimento di pietra, in entrambi i casi con malta di colore sabbia ovvero grigio chiaro;

- TIPO G - recinzione di muratura di qualsiasi materiale intonacato con malta a “fratazzo libero” di colore bianco-sabbia con l’obbligo di piantumazione di siepi nella parte esterna di detta recinzione ovvero nei prospetti sulle strade; i tipi vegetali sono gli stessi del tipo C.

- b) I manufatti e le opere d’arte stradale dovranno essere armonizzati con il paesaggio, preferibilmente, nelle parti visibili, potranno essere di muratura portante o con rivestimento di mattoni faccia-vista di colore giallo-rosato. Possono essere realizzati muri di contenimento di cemento armato a condizione che la parete esterna visibile sia rivestita di pietra locale ovvero di mattoni faccia-vista di colore giallo-rosato; in alternativa è possibile prevedere pareti esterne di detti muri sufficientemente inclinate da sorreggere strati di pietra locale accatastata a secco con interposti strati di terriccio in modo da mimetizzare il manufatto di cemento nel contesto naturale; in alternativa è possibile utilizzare gabbionate opportunamente cosparse di terriccio ovvero affiancate da siepi delle specie vegetali di cui al tipo C. Altre soluzioni possono essere realizzate previa consultazione con il Comitato di gestione della Riserva.

- c) per i materiali relativi alle pavimentazioni stradali si rimanda alla consultazione con il Comitato di gestione della Riserva per gli interventi specifici.

Art. 13 bis

Ove previsto dal P.R.P. deve essere prodotto lo studio di compatibilità ambientale.

Per le previsioni dei singoli interventi, preordinati all’esproprio, se ne rinvia l’individuazione al progetto specifico.

La riduzione della fascia di rispetto viene accolta dal Comitato Tecnico Scientifico, così come deliberato dal Consiglio Comunale con atto. n. 18/2000, fermo restando il rispetto dell’art. 80 della L.R. 18/83 nel testo in vigore anche nelle aree esterne alla fascia; in relazione a ciò si ritiene tutelata la continuità delle linee d’acqua.

Art. 14

Interventi, usi ed attività in zona B1 di rilevante interesse naturalistico

1) Nella zona B1 della Riserva sono consentiti i seguenti usi ed attività:

a) salvaguardia, manutenzione e riqualificazione naturalistica degli ecosistemi o di loro singole componenti biotiche o abiotiche;

b) difesa del suolo, sotto l'aspetto idrogeologico, utilizzando preferibilmente tecniche di ingegneria naturalistica;

c) realizzazione di percorsi attrezzati e aree di sosta con finalità didattiche, scientifiche, ~~escursionistiche, balneari~~;

d) ricerca scientifica, riprese fotografiche, cinematografiche e televisive secondo le modalità e i criteri definiti nell'apposito regolamento di cui agli allegati;

e) infine, tutto quanto previsto in maniera specifica negli interventi, quali descritti nella relazione al presente Piano, oltretutto pratiche agronomiche compatibili con la tutela, il recupero e la valorizzazione del patrimonio agricolo ed ambientale locale.

~~2) Per il raggiungimento delle finalità di cui al comma 1, è ammessa in zona B1 la realizzazione di strutture precarie, non fisse, e facilmente rimovibili.~~

Art. 15

Interventi, usi ed attività in zona B2 di interesse naturalistico

1) Fermi restando gli usi e le attività ammessi in zona B1, sono altresì consentite nella presente zona, le seguenti attività:

a) interventi di rinaturalizzazione e restauro ambientale;

b) interventi atti alla conservazione della vegetazione ripariale ed alla conservazione del sistema dei fossi;

- c) interventi di conservazione nonché di restauro delle aree boscate degradate.

Art. 16

Interventi urbanistico-edilizi, usi ed attività in zona B3 di interesse paesaggistico in ambito fluviale

- l) Fermi restando le tecniche agronomiche attualmente praticate e gli usi e le attività ammessi in zona B4, sono altresì consentite nella presente zona, le seguenti attività:
 - a) interventi di rinaturalizzazione e restauro ambientale;
 - b) interventi atti alla conservazione della vegetazione ripariale ed alla conservazione del sistema dei fossi;
 - c) interventi di conservazione nonché di restauro delle aree boscate ripariali degradate;
 - d) pratiche agronomiche che non comportino variazioni dell'ordinamento colturale tradizionale o la trasformazione di terreni saldi in terreni soggetti a periodica lavorazione, ovvero modifiche della forma del suolo o del suolo o del paesaggio agrario, ai sensi degli art. 7 e 8 R. D. L. 30/12/1937 n. 3.267 e successive modificazioni ed integrazioni;
 - e) pratiche agronomiche compatibili con la tutela, il recupero e la valorizzazione del patrimonio ambientale e agricolo locale, dirette alla salvaguardia e alla rinnovabilità della risorsa suolo, in cui sia ridotto l'impiego di prodotti chimici di sintesi, con l'adozione di specifiche tecniche colturali, congiuntamente all'uso di sostanze naturali;
 - f) allevamento di specie animali domestiche a carattere non intensivo e a fini non industriali;
 - g) opere di miglioramento della superficie a pascolo in conformità con le indicazioni contenute nei punti a) e b);

- h) prelievi temporanei o continui, da corpi idrici superficiali o sotterranei, a fini irrigui;
 - i) la realizzazione di percorsi attrezzati, strutture scientifico-culturali e orti botanici, strettamente finalizzati alla fruizione della Riserva e compatibili con le finalità istitutive della stessa;
 - l) circolazione e sosta nelle sedi rotabili, nonché in aree e lungo percorsi stabiliti e predisposti in base a specifiche direttive impartite dal Comitato di gestione secondo le modalità e nel rispetto dei principi stabiliti nel regolamento di cui all'allegato C;
- 3) Quanto agli interventi di trasformazione urbanistico-edilizia del territorio per quanto non espressamente disposto dal presente piano, in conformità ai titoli VII e IX della L.R. 12/4/1983 n. 18 così come modificati dalla L.R. 70/95 e successive modificazioni ed integrazioni, devono tendere unicamente alla salvaguardia conservativa del territorio;
- 4) Per tutti i lavori di costruzione o sistemazione che incidono sul terreno con scavi, tagli, movimenti di terra, riporti, o spacco di roccia, formazione di materiali di risulta è fatto obbligo all'esecutore delle opere di procedere subito alle operazioni necessarie per ristabilire l'equilibrio idrogeologico e la continuità della configurazione paesistica.

Art. 17

Interventi, usi ed attività in zona B4 di interesse paesaggistico all'interno della Riserva

L'edificazione all'interno della Riserva soggiace, altresì, ai vincoli di cui all'art. 3 della L.R. n. 47/90 (ex art. 80 L.R. n. 18/83 modificato e integrato dalla L.R. n. 70/95).

Art. 18

B5 - Interventi urbanistico-edilizi, usi ed attività dei nuclei abitativi rurali all'interno della Riserva

- Per nuovi interventi edilizi l'altezza massima degli edifici non può superare m 7; ed è obbligatorio l'uso dei materiali per la copertura e le facciate previsti nell'art. 11;
- per gli edifici rurali di interesse storico, censiti dal Comune di Vasto ai sensi dell'art. 69 della L.R. 70/95, sono consentiti gli interventi indicati nella scheda di cui al detto censimento;
- per gli edifici esistenti, salvo quanto previsto negli interventi specifici e nelle schede-progetto, sono consentiti interventi previsti nell'art. 30 L.R. 70/95, nei casi di ristrutturazione edilizia è consentito l'aumento di cubatura pari al 20% di quello esistente.

Art. 19

B6 - Interventi urbanistico-edilizi, usi ed attività nelle aree di rilevante interesse paesaggistico da riqualificare già destinate ad uso industriale

Sono ammessi: interventi di restauro ambientale-paesaggistico atti al ripristino dei suoli, parzialmente occupati dalla viabilità e la realizzazione di orto botanico e vivaio all'interno del perimetro della Riserva; nell'area di protezione vigono le norme del Piano Territoriale del Consorzio (verde attrezzato).

- ~~a) interventi di restauro ambientale – paesaggistico atti al ripristino dei suoli parzialmente occupati dalla viabilità;~~
- ~~b) modifica della viabilità esistente;~~
- ~~c) realizzazione di “strutture leggere” qualificate architettonicamente e nel design (strutture lignee, di metallo, di tipo misto o tensostrutture facilmente rimovibili) da destinare a usi ludico-ricreativi o piccoli punti ristoro che abbiano complessivamente:~~
 - ~~= una superficie coperta del lotto non superiore al 30%;~~
 - ~~= blocchi architettonici aventi una superficie non superiore a mq 200; sono ammessi a riguardo composizioni di più blocchi architettonici purché intervallati da spazi verdi;~~
 - ~~= un'altezza massima, al filo di gronda, pari a m 4,00; tensostrutture o architetture aventi strutture tecnologiche com-~~

~~plesse, ferma restando la qualità architettonica, possono essere realizzate previo parere dell'Ente gestore della Riserva, anche senza il rispetto del limite di altezza di m 4,00. Detti interventi possono includere spazi da destinare a giardini o spazi da destinare a parcheggio alberato e/o interrato; quest'ultimo deve avere pavimentazione come definito nell'art. 26.~~

Art. 20

B7 - Interventi, usi ed attività della spiaggia di recente formazione

Detta area può essere sottoposta a controllo dell'accessibilità dal Comitato di gestione della Riserva per esigenze di conservazione confortata da adeguata analisi tecnico-scientifica.

Art. 21

R1 - Interventi urbanistico-edilizi, usi ed attività. Area della ferrovia ricadente nell'area di protezione

- Sono consentiti interventi modificatori, edilizi e strutturali purché rispettosi del contesto e di qualità architettonica;
- sono consentiti interventi di restyling dei manufatti, opere d'arte della strada ferrata atti a ridurre l'impatto paesaggistico con il contesto.

Art. 22

R2 - Interventi urbanistico-edilizi, usi ed attività, area industriale ricadente nell'area di protezione

(coincidente con la zona DI prevista nel nuovo P.R.G.)

- La superficie di detta area è ridotta rispetto a quanto previsto dal P.R.G. e coincide con l'area di cui alla Tav. sulla zonazione;
- sono obbligatori interventi atti a ridurre l'impatto paesaggistico, quali la realizzazione di siepi della minima altezza di m 2,00 in adiacenza alle recinzioni delle singole unità produttive e dell'alberatura dei parcheggi;
- sono obbligatori interventi antinquinamento.

Art. 23

~~R3 – Interventi urbanistico-edilizi, usi ed attività, area del carcere circondariale ricadente nell'area di protezione~~

~~(coincidente con la zona F prevista nel nuovo P.R.G.)~~

- ~~- Si prevedono interventi di restyling relativi al colore delle facciate esterne dell'edificio;~~
- ~~- si prevedono alberature dei parcheggi posti all'esterno dell'area di sicurezza del carcere.~~

Art. 24

~~R4 – Interventi urbanistico-edilizi, usi ed attività, area avente destinazione commerciale~~

~~(coincidente con la zona D3 prevista nel nuovo P.R.G.)~~

- ~~- Si prevedono interventi di restyling relativi al colore delle facciate esterne degli edifici;~~
- ~~- si prevedono alberature dei parcheggi a servizio degli edifici;~~
- ~~- si prevede la riduzione delle altezze da m 10,5, previsti dal nuovo P.R.G., a m 7;~~
- ~~- si prevede l'aumento del rapporto di copertura del lotto al 70% rispetto al 60% previsto nel P.R.G.~~

Art. 25

R5 - Interventi urbanistico-edilizi, usi ed attività, area di ristrutturazione urbana

(coincidente con la zona B1A prevista nel nuovo P.R.G.)

- Si prevede la riduzione delle altezze da m 10,50, previsti nel P.R.G., a m 7, per le nuove realizzazioni;
- per la copertura e le facciate è obbligatorio l'uso dei materiali previsti nell'art. 11.

Art. 26

R6 - Interventi urbanistico-edilizi, usi ed attività, aree destinate a parcheggio

- Sono previsti parcheggi pavimentati in modo da consentire la permeabilità delle acque meteoriche, lo sviluppo della vegetazione erbacea;
- è obbligatoria l'alberatura con i tipi vegetali indicati dall'Ente gestore della Riserva.

È possibile realizzare parcheggi completamente interrati compatibilmente ai vincoli di natura idrogeologica.

Art. 27

R7 - Interventi, usi ed attività, aree ripariali del sistema dei fossi

- È prevista la conservazione della vegetazione autoctona nelle aree individuate nella tavola sulla zonazione;
- è comunque vietato modificare l'assetto del suolo e ridurre la vegetazione all'interno di una fascia di m 3,00 rispettivamente sulla sponda sinistra e destra di ciascun corso d'acqua ricadente sia all'interno della Riserva che nell'area di protezione.

Art. 28

R8 - Interventi urbanistico-edilizi, usi ed attività, zona agricola ricadente all'interno della fascia di rispetto

- Per gli edifici rurali d'interesse storico non ancora vincolati è consentito un aumento della cubatura pari al 30% dell'esistente finalizzato al risanamento igienico-sanitario, fatti salvi i pareri di competenza;
- Per gli edifici rurali, esistenti e realizzati alla data di costituzione della Riserva, è consentito un premio di cubatura rispettivamente corrispondente al 30% della volumetria esistente per gli edifici aventi destinazione residenziale.
- ~~Fermi rimanenti i parametri di cui agli art. 70-71 L.R. 18/83 nel testo in vigore è data facoltà ai privati di richiedere l'aumento della superficie del lotto minimo, così come individuato dall'art. 70 della L.R. 18/83, da mq 10.000 a mq 30.000 per la realizzazione di un unico edificio; in tal caso è concesso un aumento volumetrico pari al 20% rispetto a quanto realizzabile con i parametri della normativa regionale citata: In tale ipotesi gli imprenditori agricoli a titolo principale~~

~~dovranno avere almeno fondo unitario di 10.000 mq nella zona di rispetto. I non imprenditori a titolo principale dovranno avere il lotto complessivo di 30.000 mq nella fascia di rispetto:~~

- ~~- Per gli edifici rurali di interesse storico non ancora vincolati è consentito un aumento di cubatura pari al 30% dell'esistente finalizzato al risanamento igienico-sanitario, fatti salvi i pareri di competenza;~~
- ~~- per gli edifici rurali, esistenti e realizzati alla data di costituzione della Riserva, è consentito un premio di cubatura rispettivamente corrispondente al 30% della volumetria esistente per gli edifici aventi destinazione residenziale, e del 100% della superficie esistente per gli annessi agricoli necessari alla conduzione del fondo;~~
- ~~- per la copertura e le facciate è obbligatorio l'uso dei materiali previsti nell'art 11;~~
- ~~- sono consentiti interventi atti alla realizzazione di piccoli campeggi posti vicino agli insediamenti rurali da concordare con l'Ente gestore;~~
- ~~- **su tutta la zona R8 viene prescritto l'adeguamento agli usi del P.R.P. e l'eliminazione del premio di cubatura in deroga alla L.R. 18/83.**~~

1) Quanto agli interventi di trasformazione urbanistico-edilizia del territorio in zona ~~B4~~ **R8**, gli stessi, per quanto non espressamente disposto dal presente Piano, in conformità ai titoli VII e IX della L.R. 12/4/1983 n. 18 e successive modificazioni ed integrazioni, devono tendere unicamente alla salvaguardia conservativa del territorio e, a tal fine, gli usi ammessi, come pure le variazioni di destinazione d'uso, devono essere compatibili con le finalità istitutive della Riserva, e tendere esclusivamente al recupero e sfruttamento delle costruzioni già esistenti, gli ampliamenti delle quali sono ammessi nel rispetto degli indici edilizi previsti dalla citata Legge Regionale n. 70/95.

2) Gli interventi di restauro conservativo devono prevedere il consolidamento e risanamento delle strutture portanti verticali ed orizzontali con la possibilità di parziali trasformazioni quali:

- aumenti della S.U. interna al perimetro murario preesistente, in misura non superiore al 10% della S.U. stessa;

- modifiche alle coperture anche rispetto alle pendenze purché non di edifici di rilevante interesse architettonico e senza, comunque, variazioni delle altezze e sistenti.
- 3) Sono consentite demolizioni di parte o dell'intero edificio, qualora la struttura esistente sia di accertata inidoneità statica e non sia recuperabile con interventi di consolidamento, purché la ricostruzione avvenga in modo tale da conservare la tipologia architettonica esistente.
- 4) Nel dare esecuzione agli interventi conservativi dei manufatti esistenti è fatto obbligo per le strutture esterne di utilizzare per quanto possibile materiali e colori identici a quelli originali, mentre per quelle interne tale obbligo rimane solo per gli edifici di accertato valore architettonico.
- 5) Sono ammessi, ad esclusione degli edifici di valore architettonico accertato, le demolizioni di tramezzi divisorii interni non portanti, nonché la realizzazione di servizi igienici e di impianti tecnici. Sono altresì ammesse diverse ristrutturazioni a scopo agro-turistico o agronomico.
- 6) Per tutti i lavori di costruzione o sistemazione che incidono sul terreno con scavi, tagli, movimenti di terra, riporti, o spacco di roccia, formazione di materiali di risulta è fatto obbligo all'esecutore delle opere di procedere subito alle operazioni necessarie per ristabilire l'equilibrio idrogeologico e la continuità della configurazione paesistica.
- 7) Sono, inoltre, consentite piccole attività non strettamente residenziali né direttamente connesse con la coltivazione dei suoli (quali ad esempio di natura commerciale, artigianale, di servizio, etc.) negli edifici esistenti alla data di adozione del presente Piano, consentendosi, una tantum, il cambiamento dell'uso dei locali, nel limite massimo del 35% della S.U. residenziale esistente, a condizione che dette attività a giudizio del Comitato di gestione non risultino di nocimento o pericolo per l'assetto biologico dell'ambiente della riserva, e, in ogni caso, non arrechino immissioni moleste, di qualsiasi

natura e grado.

8) Per le attività edilizie ed infrastrutturali gli interventi dovranno essere realizzati in conformità al titolo VII della L.R. n. 18/83, così come modificato dalla L.R. 70/95, garantendo, in ogni caso, la salvaguardia delle caratteristiche peculiari dell'area.

9) Gli impianti produttivi di cui all'art. 72 della L.R. n. 18/83, così come modificato dalla L.R. 70/95, nonché magazzini di stoccaggio e deposito, saranno soggetti a tutti gli adeguamenti estetici e funzionali, sono soggetti a tutti gli adeguamenti estetici e funzionali, che comunque non ne compromettano l'efficienza, che siano ritenuti opportuni dal Comitato di Gestione, ai fini della loro compatibilità con le finalità istitutive della Riserva.

10) Per quanto non espressamente in contrasto con il presente Piano trovano applicazione le disposizioni dettate dal Piano Regolatore Generale del Comune di Vasto disciplinanti l'edificazione in zona agricola.

Art. 29

R9 - Interventi urbanistico-edilizi, usi ed attività, zona destinata a campeggi

(coincidente con la zona D6 prevista nel nuovo P.R.G.)

Nel rispetto delle legislazioni vigenti gli interventi dovranno essere realizzati con strutture leggere (costruzioni di legno, metallo ovvero strutture di altro tipo o misto) facilmente rimovibili che comunque non compromettano irrevocabilmente lo stato dei luoghi e l'assetto del terreno quali, ad esempio, bungalow, cottage, impianti per attrezzature sportive, servizi, ecc.

TITOLO TERZO

Norme di tutela

Art. 30

Divieti

- l) All'interno del territorio della Riserva sono vietate, se non altrimenti consentite dalle norme del presente Piano, le seguenti attività:
 - a) alterazioni con qualsiasi mezzo, diretto o indiretto, delle caratteristiche chimiche e biologiche delle acque;
 - b) modificazioni del regime delle acque, della morfologia e della struttura dell'alveo dei corsi d'acqua;
 - c) utilizzazioni forestali salvo diversa indicazione dell'Ente gestore della Riserva;
 - d) impianto ed utilizzazione di coltivazioni legnose destinate alla produzione industriale del legno salvo diversa indicazione dell'Ente gestore della Riserva;
 - e) scarico ed abbandono di rifiuti solidi o liquidi e, in genere, l'immissione di qualsiasi sostanza che possa modificare le caratteristiche dell'ambiente terrestre e acquatico;
 - f) apertura e coltivazione di cave;
 - g) asportazione anche solo parziale e danneggiamento di formazioni minerali, di materiali litici o terrosi;
 - h) la caccia, la cattura, la raccolta e il danneggiamento di esemplari di specie animali e vegetali, e qualunque attività che possa costituire per essi pericolo o turbamento, ivi compresa l'immissione di specie estranee, eccezion fatta, previa autorizzazione del Comitato di gestione per eventuali reintroduzioni che si rendessero necessarie od opportune per il ripristino di equilibri perduti o di prelievi per scopi scientifici;

- i) introduzione di armi, esplosivi e di qualsiasi mezzo distruttivo o atto alla cattura;

- l) posa in opera di cartelli o altri mezzi di pubblicità senza preventiva autorizzazione del Comitato di Gestione **a condizione che non comporti inquinamento luminoso e con materiali consoni al luogo**, nonché, ove prescritto, il consenso della competente Sovrintendenza ovvero degli Enti pubblici promotori del turismo.
Ogni attività all'interno della Riserva dovrà comunque, previamente, essere autorizzata dall'Ente gestore.

TITOLO QUARTO

Disposizioni finali e transitorie

Art. 31

Norme di salvaguardia

- 1) Fino alla data di approvazione del presente Piano di Assetto Naturalistico da parte del Consiglio Regionale, restano valide ed efficaci le norme di cui alla L.R. 38/96 e L.R. 9/98.

Art. 32

Durata

- 1) Gli interventi previsti dal presente Piano saranno attuati entro dieci anni dalla data di approvazione di quest'ultimo da parte del Consiglio Regionale. Il Consiglio Comunale si riserva di valutare, al termine del predetto periodo, la validità dell'azione amministrativa intrapresa, in ragione della qualità e della quantità dei risultati raggiunti.
- 2) Per motivi di funzionalità espressi dal Comitato di Gestione e ratificati dal Consiglio Regionale, il presente Piano potrà essere sottoposto ad aggiornamenti e variazioni.

ALLEGATI

ALLEGATO A

Organizzazione della struttura operativa

Art. 1

Gestione della Riserva

L'Ente gestore della Riserva provvede all'espletamento dei compiti e delle funzioni necessarie alla gestione della Riserva.

Art. 2

Criteri organizzativi

Per assolvere ai propri compiti d'istituto l'Ente gestore, nelle forme e nei modi ritenuti più opportuni, si avvale di operatori qualificati ai sensi dell'art. 21 della L.R. n. 38 del 28 giugno 1996 e dell'art. 3 della L.R. n. 9 del 20 febbraio 1998.

Art. 3

Compiti e funzioni degli operatori

Gli operatori impegnati nella gestione della Riserva dovranno assolvere ai seguenti compiti e funzioni:

- coordinamento tecnico-scientifico;
- gestione amministrativo-finanziaria;
- servizi tecnici;
- sorveglianza;
- servizi al turismo;
- attività didattiche e promozionali;
- relazioni pubbliche.

Art. 4

Coordinamento tecnico-scientifico

1) Il coordinamento tecnico-scientifico ha lo scopo di garantire la congruità e compatibilità delle attività e degli interventi all'interno della Riserva rispetto ai principi di gestione contenuti nel PAN, oltre che organizzare e guidare su basi scientifiche le attività e gli interventi inerenti alla gestione ordinaria e

straordinaria della Riserva stessa.

- 2) La direzione ed il coordinamento scientifico sono svolti da un esperto il cui curriculum professionale e scientifico documenti una comprovata esperienza nelle seguenti materie: pianificazione del territorio e gestione di strutture, interventi per la didattica e la divulgazione anche a scopi scientifici, l'educazione ambientale, la fruizione turistica dell'ambiente naturale.

Art. 5

Amministrazione

I compiti e le funzioni amministrative si esplicano nelle attività di segreteria e di gestione della contabilità finanziaria e del personale.

Art. 6

Servizi tecnici

Per servizi tecnici vanno intesi i rilievi, i controlli, le verifiche e quant'altro connesso agli interventi attuati nel territorio della Riserva.

Art. 7

Sorveglianza

- 1) La sorveglianza ha lo scopo di accertare lo stato dell'ambiente naturale e di controllare il rispetto delle presenti norme e l'osservanza dei regolamenti.
- 2) La sorveglianza sarà garantita tramite la perlustrazione di tutto il territorio della Riserva demaniale e di uso pubblico e, comunque, secondo legge.

Art. 8

Servizi al turismo

- 1) Gli operatori addetti ai servizi al turismo hanno il compito di provvedere alla diffusione di informazioni, e di condurre, in qualità di guide o accompagnatori, i visitatori all'interno della Riserva.

Art. 9

Attività didattiche e promozionali

Le attività didattiche e promozionali hanno lo scopo di pubblicizzare le caratteristiche della Riserva, comprese le attività che al suo interno si svolgono, curandone la divulgazione, l'immagine e l'inserimento nei circuiti turistici nazionali e internazionali.

Art. 10

Relazioni pubbliche

Il settore delle relazioni pubbliche si occupa dei rapporti con enti, autorità ed in genere istituzioni pubbliche e private, in sintonia con quanto dettato nelle finalità istitutive della Riserva e con quanto previsto nelle indicazioni di intervento contenute nel Piano di Assetto Naturalistico.

ALLEGATO B

Regolamento per la fruizione turistica

Art. 1

Finalità

Scopo delle presenti norme è quello di regolamentare la fruizione turistica della Riserva da parte dei visitatori.

Art. 2

Diffusione

Il presente regolamento verrà adeguatamente diffuso e reso noto al pubblico a cura dell'Ente Gestore.

Art. 3

Obbligo dei visitatori

I visitatori sono tenuti alla scrupolosa osservanza del presente regolamento, nonché al rispetto della tranquillità dell'ambiente naturale e delle attività produttive esercitate all'interno del territorio disciplinato.

Art. 4

Sorveglianza

Il territorio della Riserva è sottoposto a sorveglianza da parte di personale appositamente autorizzato dall'Ente Gestore, oltre che da quello istituzionalmente preposto, ai fini della verifica del rispetto delle presenti norme. Il personale è autorizzato ad allontanare coloro tra i visitatori che contravvenissero al presente regolamento.

Art. 5

Compiti del personale

Il personale ha il compito di provvedere alla diffusione delle informazioni e, in qualità di guide o accompagnatori, di condurre i visitatori all'interno dell'area protetta.

Art. 6

Accessi e visite

La regolamentazione per gli accessi in zona **A BI** - ad esclusione del personale addetto alla Riserva - è rinviata a successivo atto emanato dall'Ente gestore, ivi comprese le visite turistiche all'interno della Riserva.

Art. 7

Modalità di circolazione

Le modalità di circolazione all'interno del territorio disciplinato sono previste in apposite disposizioni diffuse dal Comitato di Gestione.

Art. 8

Attrezzature a disposizione dei visitatori

I visitatori possono usufruire delle aree attrezzate per il pic nic, dei parcheggi per la sosta delle auto e di quant'altro messo a disposizione dall'Ente Gestore.

Art. 9

Divieti

I visitatori all'interno della Riserva non possono svolgere attività che comportino:

- a) alterazione con qualsiasi mezzo, diretto o indiretto, dell'ambiente biologico, geofisico e delle caratteristiche chimiche e biologiche delle acque;
- b) modificazioni del regime delle acque, della morfologia e della struttura dell'alveo dei corsi d'acqua;
- c) asportazione anche parziale e danneggiamento di formazioni minerali, materiali litici o terrosi;
- d) raccolta, cattura e danneggiamento di esemplari di specie vegetali ed animali, e qualunque attività che possa costituire per essi pericolo o turbamento; nel caso di rinvenimento di

animali feriti o morti deve essere avvisato il personale della Riserva.

e) introduzione di qualsiasi animale in condizioni di libertà;

f) introduzione di armi, esplosivi e di qualsiasi mezzo distruttivo o atto alla cattura;

g) danneggiamento delle strutture e delle attrezzature di servizio della Riserva;

h) abbandono e dispersione di rifiuti solidi e liquidi; questi vanno depositati esclusivamente negli appositi contenitori localizzati presso le aree attrezzate.

i) abbandono dei percorsi segnalati.

Art. 10

Modifiche al presente regolamento

Il Comitato di Gestione ha facoltà di apportare ulteriori limitazioni al presente regolamento, e, quindi, alle attività consentite ai visitatori in dipendenza delle attività gestionali; il Comitato di Gestione provvederà, altresì, a rendere tempestivamente pubbliche le suddette variazioni.

Art. 13

Sanzioni

A chiunque violi il presente regolamento saranno applicate le sanzioni definite dalle norme statali e regionali vigenti in materia.

ALLEGATO C

Regolamento per la ricerca scientifica

Art. 1

Gli interessati dovranno preventivamente trasmettere alla Segreteria del Comitato di Gestione un programma dettagliato di ricerca nel quale siano precisati:

- a) l'oggetto della ricerca;
- b) la durata e la frequenza con cui i ricercatori dovranno essere presenti nella Riserva;
- c) i prelievi di materiale vivente e non vivente necessari;
- d) l'impiego di particolari apparecchiature e attrezzature;
- e) l'elenco delle persone che effettueranno la ricerca;
- f) se la ricerca darà luogo alla redazione di una tesi, un lavoro o altro genere di pubblicazione.

Art. 2

- 1) Dopo l'autorizzazione, e previ gli opportuni accordi con la segreteria del Comitato di Gestione, ai ricercatori designati verrà consentito l'accesso all'interno dell'area protetta, dove potranno effettuare le ricerche secondo il programma concordato.
- 2) Il Comitato di Gestione si riserva, all'uopo, di disporre opportune limitazioni sui punti b), c) e d) del precedente art. 1.

Art. 3

I ricercatori, dietro richiesta, potranno essere autorizzati dal Comitato di Gestione a servirsi delle attrezzature esistenti in dotazione per le finalità istitutive della Riserva (quali imbarcazioni, cartografia, documentazione scientifica, strumenti ottici, etc.) secondo modalità da convenirsi, caso per caso, con la Segreteria del Comitato di Gestione.

Art. 4

- 1) Nelle pubblicazioni su tematiche inerenti la Riserva, realizzate mediante accessi autorizzati dal Comitato di Gestione e con l'ausilio di strutture, mezzi e materiali in genere, anche di natura didattica o scientifica, messi a disposizione dal Comitato, dovrà essere fatto espresso riferimento alla condizione della Riserva e all'assistenza fornita dal Comitato di Gestione.

- 2) Un congruo numero di copie dell'opera dovrà essere riservato al Comitato di Gestione anche mediante cessione di estratti fatti stampare sulla base di accordi che saranno presi caso per caso. Ove il lavoro non venga prodotto a stampa, dovrà esserne consegnata una copia dattiloscritta con i relativi allegati.

Art. 5

Previ accordi specifici, potrà essere stabilito che una parte del materiale naturalistico raccolto venga ceduto dai ricercatori al Comitato di Gestione che provvederà ad esporlo in modo adeguato nei propri locali.

Art. 6

Eventuali riprese fotografiche e cinematografiche, o di altro tipo, potranno essere utilizzate esclusivamente se autorizzate e solo per gli scopi della ricerca e comunque non per uso commerciale. Copia delle riprese dovrà essere fornita gratuitamente al Comitato di Gestione.

ALLEGATO D

Regolamento per le riprese fotografiche, cinematografiche e televisive

Art. 1

L'attività di ripresa fotografica, cinematografica e televisiva all'interno della Riserva Naturale Regionale Guidata "Punta Aderci", gestita dal Comitato di Gestione, è consentita alle sottostanti condizioni.

Art. 2

Le attività di ripresa fotografica e cinematografica amatoriali, durante le visite guidate, sono liberamente consentite.

Art. 3

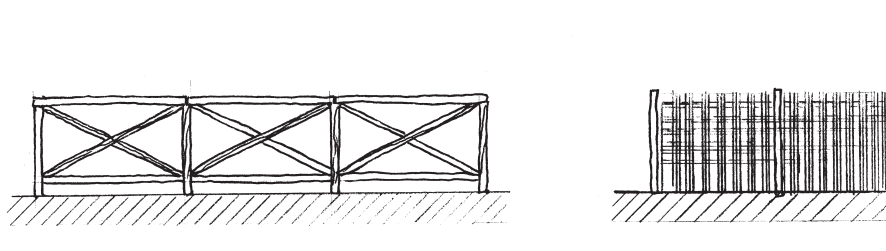
Le riprese fotografiche e cinematografiche professionali, e quelle amatoriali, fuori dalle visite guidate possono essere effettuate, all'interno della Riserva, alle seguenti condizioni:

- a) autorizzazione scritta rilasciata dal Comitato di Gestione o dalla Direzione, dietro specifica richiesta dell'interessato;
- b) versamento di un eventuale diritto che sarà stabilito dal Comitato di Gestione;
- c) impegno scritto ad inviare al Comitato di Gestione una copia delle riprese effettuate;
- d) in ogni caso la pubblicazione e l'utilizzazione in qualsiasi forma del materiale da parte dell'autore sono sempre subordinate alla citazione della seguente frase "Riserva Naturale Regionale Guidata 'Punta Aderci' per gentile concessione del Comitato di Gestione".

Art. 4

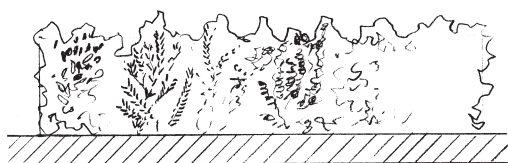
Le riprese cinematografiche e televisive dovranno essere sottoposte ad approvazione del Comitato di Gestione prima della diffusione e dietro un versamento di un corrispettivo da stabilirsi di volta in volta.

ALLEGATO E Tipologie delle recinzioni

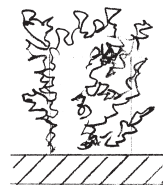


TIPO A

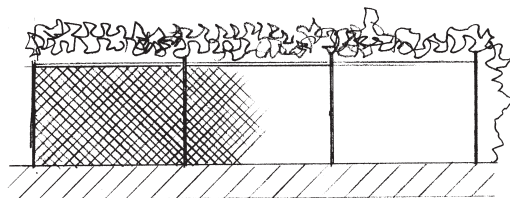
TIPO B



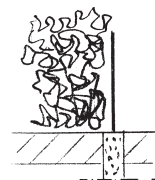
TIPO C



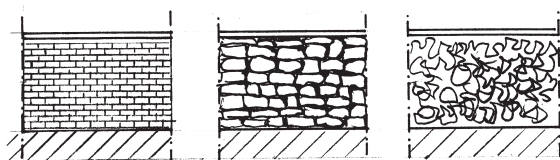
SEZIONE TIPO C



TIPO D



SEZIONE TIPO D



TIPO E

TIPO F

TIPO G

SEZIONE TIPO G

LEGGI